

TENTATA CONDIVISIONE DI UN'ESPERIENZA

L'Aquila 31/08/09 - 12/09/09

...terminata la mia esperienza di volontariato a L'Aquila...

...ormai sono trascorse due settimane dal mio rientro ed è impressionante come la quotidianità si riappropri di te in un istante, senza lasciarti il tempo di capire, razionalizzare, renderti conto...

tornare!

...sono due settimane,

ma mi sembrano un'eternità e purtroppo, anche se contro ogni mia previsione, ogni mio volere, percepisco L'Aquila già lontana.

I ricordi iniziano ad offuscarsi e a volte sono confusi, fugacemente sostituiti dall'oggi e dal presente opprimente e a tratti soffocante... ma sembra che tutto ciò sia normale e appartenga al "semplice" esistere...

Nonostante ciò sono qui, intenzionata a salvare ciò che ancora mi arde dentro e che continua a tenermi legata a questa parentesi di vita che si è chiusa con

troppa velocità ed immediatezza..

Lunedì 31 agosto, ore 9,30, uscita L'Aquila Ovest...arrivo!

All'ingresso in città la prima parvenza di "stato di emergenza" la colgo nella segnaletica stradale..

nero, rosso e bianco sono i colori che prevalgono

...nero, rosso e bianco sono infatti i colori delle indicazioni della Protezione Civile, che ti guidano verso i vari punti di accoglienza allestiti su tutto il territorio della Provincia...

lo seguo l'indicazione per il Campo di Piazza D'Armi.

Mi immetto quindi su una strada principale e subito mi scontro con un altro elemento che sarà sempre presente e quasi pressante da lì fino al termine della mia esperienza...

...le divise...

...ovunque, in strada, nei locali, in auto...vedi persone in divisa..ogni colore è ben rappresentato, ogni categoria è presente...i volontari sono tanti e ovunque!

Finalmente raggiungo la mia destinazione, Campo Pza d'Armi...il primo, il più grande, il più problematico...da quanto mi racconteranno...

Parcheggio e mi dirigo verso l'ingresso ove una sbarra chiusa, controllata da due alpini, limita l'ingresso agli "esterni estranei"...

Mi presento :

"Salve sono Emanuela e sono un'assistente sociale volontaria, sono appena arrivata...avrei appuntamento con la Dott.ssa D'Amico".

Un gentile volontario della Protezione Civile, regione Emilia – Romagna, pur non avendo capito bene chi io fossi, mi accoglie ugualmente e mi accompagna all' "Info- Point" ove sbrigherò le varie pratiche burocratiche necessarie per entrare ufficialmente a far parte della popolazione temporanea del campo...

Quindi mi accredito ed ottengo così il mio tesserino di riconoscimento...

un "lasciapassare" che da quel momento diventerà il mio fido compagno, perennemente appeso al collo!

Nel mentre conosco le altre colleghe arrivate già sabato e con loro partecipo subito ad un primo briefing mattutino con tutte le associazioni di volontariato presenti nel campo, supervisionate da un referente della Protezione Civile...

... lì totale è il mio disorientamento.

I partecipanti parlano tra di loro sapendo già tutto, dando tanto per scontato e spesso usando termini e sigle assurde di cui ignoro totalmente il significato...io cerco di seguire il discorso, ma

mi perdo più volte nei diversi scambi...è solo il primo giorno, mi dico!

Finalmente conosciamo la nostra referente locale, Antonella; una ragazza ricca di una incredibile energia e forza d'animo che, stupendomi, ritroverò in molti altri operatori locali, capaci di reagire alla situazione con un, per me, sconvolgente ed inaspettato naturale coraggio...

Antonella si presenta e ci presenta un po' il progetto e la situazione della città...

Le informazioni sono tante e non sempre chiare, ma mi rendo conto che in questa mia non chiarezza non saprei neanche cosa chiedere...quindi raccolgo quanto dettomi e vado avanti... è solo il primo giorno continuo a ripetermi...

L'impatto iniziale è stato disarmante!

Nei giorni avvenire ho vissuto diversi altri "primi" giorni a L'Aquila; sono stati duri, ma si trattava di una durezza psicologica ed emozionale più che fisica...l'immensità della tendopoli, le divise, le centinaia di persone, le sigle, le modalità operative, i tesserini, le identificazioni, i permessi, i controlli, l'entrare nel progetto, trovare il mio ruolo, il mio posto, capire, rendersi conto... TUTTO era amplificato e per me completamente oscuro ...

... non è stato un percorso semplice e spesso la sensazione era quella di essere di troppo, inutile...forse perchè eccessivamente abbagliata dall'impatto con una falsa normalità già riacquistata...

...ma l'essenziale, si sa, "è invisibile agli occhi"

...e così, all'improvviso, il giro di boa, l'opportunità, l'avvicinamento, la conoscenza...

Chissà come sia possibile, ma basta realmente poco perchè ogni cosa cambi e trovi improvvisamente il suo giusto tassello, offrendoti l'opportunità di, finalmente, entrare in empatia, esprimerti totalmente e dare quello che hai...ossia te stessa.

La situazione a L'Aquila e dintorni è strana da descrivere...apparentemente la vita è normale: il traffico, le persone che vanno a lavorare, i bambini che giocano tra di loro, gli anziani che fanno circolo, i ragazzi che vivono la "movida" locale, i negozi, la vita quotidiana ed intorno case, palazzi, parchi...

...poi però, se ti fermi e focalizzi su questa normalità vedrai che tante delle persone che vanno a lavoro escono la mattina da una tenda;

...i ragazzi fanno festa, ma in locali rinati all'interno di una casetta di legno di nuova costruzione fuori dalle mura, perchè la vera "movida" aquilana una volta era nel centro storico, ora da tutti conosciuto come "Zona Rossa"... totalmente inagibile!

...i bambini giocano, ma spesso "protetti" nei confini chiusi dei campi...

...gli anziani fanno circolo seduti fuori dalle loro tende blu confinanti...

...molti dei negozi e degli uffici di quotidiano utilizzo sono vuoti, scuri e chiusi, perchè non agibili...qualcuno si è già riattivato e se sposti lo sguardo a lato del negozio chiuso magari trovi il container dove si è trasferita l'attività...

in altri casi quella attività è rimasta ferma alle

3.32 di un sempre vivo 6 aprile 2009...

...le case ed i palazzi, fuori dal centro storico, sembrano non aver subito nulla...li vedi alti, ancora "in piedi" e comunque apparentemente stabili...

...ma, superato il caos iniziale dell'arrivo, cominci a soffermarti sui particolari e quindi noti qualcosa che non va...a quei palazzi manca qualcosa...

...quindi ti illumini...la vita, il colore umano e l'esistenza dei proprietari che non ci sono più, forse alloggiati nelle varie tendopoli o in altre soluzioni abitative o peggio

...morti...

...così ti fermi ed inizi a percepire il silenzio, il vuoto e il blocco di tante strutture...quindi ti concentri e scruti gli stabili, notando le piante totalmente secche sui balconi, panni stesi lì da mesi, ormai logorati dal sole, finestre serrate...

...e all'improvviso l'impatto...

...portando gli occhi al primo piano non trovi un muro, ma l'interno di un ufficio totalmente visibile e squarciato da una furia che non si è capaci di comprendere ed immaginare anche di fronte a tale realismo.

Poi c'è il centro storico, o meglio quell'unica via allora riaperta nel centro de L'Aquila;

... è come se ti introduci in un "set cinematografico"...percorri questa strada obbligatoria, affiancata da tante altre persone, molti indigeni, altri forestieri...curiosi;

...cammini in mezzo a transenne retate, passando sotto a maestosi ponteggi

eretti a sostegno dei muri pericolanti che ti circondano.

Ti fermi ad ogni metro, scioccata dallo scenario che i tuoi occhi osservano...

...una città incredibilmente vuota, immobile...FINTA!

...e tu lì...minuscola, attonita, che provi ad immaginare quello che possa essere successo in quella notte, in quei tremendi venti secondi, ma non ce la fai...

...è impossibile!

I giorni trascorrono, le situazioni si sommano, le emozioni ti sovrastano, accusi la stanchezza, ma continui a reggere...

...riesci...

...entri in piena sintonia con la condizione limite in cui sei stata catapultata, arrivando a sentirti parte integrante di questa realtà borderline che nella permanenza tende a divenire normalità...

...inizi a comprendere di più, riesci anche ad orientarti nella modalità operativa, pseudo militare, della Protezione Civile,

...nella divisione del territorio in 8 Centri Operativi Misti, sinteticamente siglati "C.O.M.", ognuno con al suo interno più tendopoli ed una propria "cellula operativa di comando"...

...scopri che ogni campo ha una modalità gestionale propria che varia a seconda del gruppo regionale di Protezione Civile che lo gestisce...e, a volte, anche dai volontari settimanali...

...in fondo ogni persona è fatta a suo modo...

Ti insegnano che il territorio de L'Aquila non è solo la città, ma è l'insieme di tante zone ferite...periferiche, montane, lontane; alcune delle quali potrebbero benissimo far comune a sé, tanto sono grandi...

...ti riempi di verità non trasmesse nei TG ritoccati di questa Italia malata...

...apri gli occhi e ti senti stupida quando ti palesano che il terremoto ha si mietuto centinaia di vittime in una notte, ma ha poi continuato a colpire anche dopo, silenziosamente, accanendosi sulle numerose persone che non hanno retto e si sono arrese, attuando gesti estremi;

o su chi, a causa del terremoto, è rimasto gravemente lesionato o chi altro ancora non è stato abbastanza forte da sopportare la durezza della vita da campo, trovandovi così la morte...

... capita quindi che ti ritrovi in una piccola sagra paesana, "la sagra della zucca", fortemente voluta dagli organizzatori nonostante quanto avvenuto...

... e mentre sei lì che parli e ridi con le colleghe, vivendo una solita spensierata condizione, diventi parte integrante di una commemorazione per i concittadini vittime del Sisma...

...questo è il nome con cui si identifica il terremoto distruttore, quasi umanizzato, nella necessità, forse, di concretizzare il colpevole di tanto dolore e patimento...

...ti ricomponi subito, osservando rispettosamente la fiaccolata che passa e si sistema nella piazza, condividendo con i presenti dolore ed emozione alla lettura dei nomi delle vittime...

...soffermandoti tristemente sui molti cognomi identici che si ripetono più volte nell'elenco!

...ti ritrovi in un vortice di realtà che non sempre sei preparata a gestire...

...in questo periodo tu sei lì, totalmente...

...pienamente...

...vivi lì, dormi lì, mangi lì...

...testi e condividi la straordinarietà della situazione che per te, che resti solo una o al massimo due settimane, ha quasi sapore di campeggio...

... ma per chi invece è lì dal giorno del Sisma, ormai è sopportazione...

...l'afa delle tende, la convivenza obbligata, la mensa, i bagni in comune...

l'assenza dei tuoi spazi,

della tua privacy,

del tuo essere ed esistere,

delle tue semplici abitudini...

...tutto andato perso in una manciata di secondi, tutto ridotto ad un cumulo di macerie...

...vieni quindi coinvolta in alcune operazioni di mediazione, a volte difficili da condividere ed

accettare, per lo “smantellamento” dei campi;

...provi ad opporli e a dire la tua sulle modalità operative assunte; cerchi di ribattere, ma senza successo e quindi rassegnata obbedisci, evitando di polemizzare ulteriormente per non peggiorare una già precaria situazione...

...recuperi quindi la tua posizione e continui a supportare chi abbisogna
...accogliendo da una parte gli sfoghi per il nuovo improvviso cambiamento,
... partecipando dall'altra alle reazioni di gioia e sollievo e ridimensionando eventuali eccessive pretese...

...e capita che in un' occasione ti ritrovi ad accompagnare in macchina una dolce nonnina, Lucia, che alla “tenera” età di 87 anni ha vissuto cinque mesi in tenda ed ora deve “valutare” la proposta di trasferirsi, durante il periodo invernale, in una stanza di un hotel locale, in vista della prossima, ma ancora non ben definita, consegna delle tanto attese “cassette” ...

...la donna ha più volte narrato a questa “bella quadrana” la storia di quella indelebile notte, sottolineando la sua paura a trasferirsi, anche se per breve periodo, in un albergo nei pressi del centro storico...

...sempre vivo rimarrà in me lo sguardo meravigliato di questa signora quando, dopo cinque mesi, per la prima volta esce con me, la collega ed il dottore per le vie de L'Aquila, scoprendo e scrutando con ingenua incredulità e stupore il nuovo “mondo”, la nuova città...

...confidando “e io che pensavo che L'Aquila stava ancora senza luce”...
...totalmente paralizzata in quella triste notte di cinque mesi prima!

...e la città, che cerca a stento di riprendersi, di “tornare a volare”, ma che ancora non è in grado di garantire certezze e sicurezze, vivendo lei stessa in una condizione di confusione e caoticità surreali che si ripercuotono sulle persone che L'Aquila sono...

...Sconvolgente è la frustrazione che riesci a raggiungere ritrovandoti per un giorno “aquilana” alla ricerca di una semplice informazione che, nella tua mente dovrebbe essere garantita e di facile reperibilità e che invece stenta a mostrarsi...

...quindi ti sbatti e segui quanto ti dicono, girando e rigirando per le strade del capoluogo in cerca dell'ufficio giusto, quello ove potrai ottenere ciò che ti occorre...

...lo fai, perchè tu sai che puoi, sei lì a posta...
...rischi...affrontando il pericoloso traffico,

anch'esso attualmente senza regole...

...entri ancora di più nell'attuale psicosi di questa terra e quando poi raggiungi il tuo obiettivo, quasi più per tua “cocciutaggine” che per reale fattibilità, ti fermi e valuti cosa hai dovuto affrontare in quella mattinata, eventi spesso di normalità nel nostro Paese, ma che in un contesto del genere diventano davvero tortura...

e quindi te lo chiedi...è d'obbligo chiederselo...

“ma come è possibile tutto ciò!...”

...come fa chi non ha i miei mezzi, le mie risorse, la mia caparbità...un anziano, una persona disabile...soli...come faranno?!”

e il dubbio arriva,
te lo poni...

... quanto questa attuale dura condizione, caotica ed anarchica sia totalmente conseguenza del mostro Terremoto e quanto invece è, forse, anche conseguenza di una realtà retta fino a lì su di una fievole e superficiale apparenza facilmente smascherata dalla furia della natura...

...purtroppo però già sai che questi sono quesiti che rimarranno tali, che non hanno una risposta...puoi solo sperare che anche qui il volontariato, che hai appurato essere così forte ed importante in tali situazioni, riesca a continuare nel suo grande, duro e fondamentale lavoro, quale garanzia di un minimo sicuro...nell'attesa di una lenta ripresa...

...tanti sono gli interrogativi che mi sono posta e che continuo a pormi, tante le critiche e contro-critiche che ho espresso...ma alla fine anche qui le risposte sono difficili...

La tragedia è avvenuta, ENORME!
...estremamente faticosa da gestire...

...incomprensibile per chi non era lì in quel momento,
incomprensibile per chi non vive gli strascichi,
incomprensibile in solo due settimane...

...nonostante la consapevolezza di tali limiti, ho voluto provarci e questo tentativo mi ha regalato una sempre più viva coscienza di voler essere e di voler esistere come persona, come donna, come cittadina, come me!!!

Da L'Aquila mi riporto infinite emozioni,
infinite immagini,
tante ovvietà ora non più scontate,
tante persone, tante storie, tante uniche conoscenze e amicizie...
...bellissimi momenti di collaborazione,
incontro,
condivisione...
e la naturale convivialità,
gli abbracci,
i sorrisi,
gli sfoghi
i pianti...
gli infiniti umani e reali "grazie"!

Una naturale, ma comunque unica, forza di spirito e di animo ...
... una grande volontà di reagire ben tradotta in un motto
"TerremoTosto!" ...

...tutto ciò è in me,
tutto ciò era con me...
...malinconica...
...in macchina, sulla via del rientro...